VERIFICA

III

Verifica di fine parte III

La poesia nell'età di Cesare · Capitoli 8, 9, 10, 11 e 12

Latino 3 · Parte III · La poesia nell'età di Cesare · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte III · pagine 447–452 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **100 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. La verifica riguarda i capitoli 8–12: l'età di Cesare, i poeti nuovi, Catullo e Lucrezio, con i punti di lingua, di metrica e di lessico studiati. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Puoi usare il vocabolario solo nella sezione 5.

1 · Storia letteraria (20 punti)

Scegli la risposta corretta (2 punti ciascuna).

1. Nel carme 64 di Catullo la storia di Arianna abbandonata da Teseo:
   - **A.** è il soggetto di un epitalamio cantato da due cori
   - **B.** è narrata in distici elegiaci, come gli epigrammi
   - **C.** è raffigurata sulla coperta del letto nuziale di Peleo e Teti e descritta dal poeta (*ekphrasis*)
   - **D.** è tradotta da un'elegia di Callimaco, come la *Chioma di Berenice*

2. Nella numerazione moderna il *liber* di Catullo si divide in:
   - **A.** 116 carmi, tutti in endecasillabi faleci
   - **B.** due sezioni: carmi d'amore e carmi d'amicizia
   - **C.** polimetri (1–60), carmi lunghi (61–68), epigrammi in distici elegiaci (69–116)
   - **D.** polimetri (1–68) ed elegie (69–116), ordinate certamente da Catullo

3. Il *clinamen* di Lucrezio è:
   - **A.** la caduta parallela dei corpi primi nel vuoto, tutti con la stessa velocità
   - **B.** una deviazione minima dei corpi primi dalla caduta, in un momento e in un luogo non determinati
   - **C.** la forza con cui gli dèi mettono in moto i corpi primi
   - **D.** il nome latino con cui Lucrezio traduce il greco ἄτομος

4. L'unica testimonianza contemporanea sul poema di Lucrezio è:
   - **A.** una lettera di Cicerone al fratello Quinto (54 a.C.)
   - **B.** la notizia di Gerolamo sul filtro d'amore
   - **C.** la dedica a Memmio scritta da Cicerone
   - **D.** un epigramma di Catullo

5. Nella poetica dei poeti nuovi, il *labor limae* è:
   - **A.** la rifinitura paziente e accurata del verso
   - **B.** l'imitazione dei poeti epici romani
   - **C.** la scelta di argomenti politici
   - **D.** l'uso della lingua parlata al posto di quella letteraria

6. Del *De viris illustribus* di Cornelio Nepote ci sono giunti:
   - **A.** tutte le vite, ordinate per categorie
   - **B.** soltanto la vita di Annibale, citata dagli storici
   - **C.** i libri sui poeti greci e latini
   - **D.** il libro sui generali stranieri e le vite di Catone e di Attico

Rispondi in 5–6 righe (4 punti ciascuna).

7. Che cosa cambia nella poesia latina con i poeti nuovi rispetto all'epica di Ennio? Indica il modello greco, le scelte di forma e il valore attribuito alla poesia.

8. Perché Lucrezio sceglie di esporre la fisica di Epicuro in un poema, e a che cosa serve, secondo gli epicurei, la conoscenza della natura? Fai un esempio tratto dal poema.

2 · Analisi del testo (20 punti)

Nella primavera del 56 a.C. (secondo la ricostruzione più diffusa), alla fine del suo soggiorno in Bitinia al seguito di Memmio (cap. 9), Catullo si prepara a partire. Leggi il carme e la traduzione, poi rispondi alle domande (5 punti ciascuna).

> Iam ver egelidos refert tepores,
> iam caeli furor aequinoctialis
> iucundis Zephyri silescit auris.
> linquantur Phrygii, Catulle, campi
> Nicaeaeque ager uber aestuosae:
> ad claras Asiae volemus urbes.
> iam mens praetrepidans avet vagari,
> iam laeti studio pedes vigescunt.
> o dulces comitum valete coetus,
> longe quos simul a domo profectos
> diversae variae viae reportant.
>
> (Catullo, *carme* 46 · testo d'autore, senza adattamenti; testo dell'edizione di E. T. Merrill (1893) nel Perseus Project; The Latin Library legge *aureis* al v. 3 e *varie* al v. 11)

> «Già la primavera riporta i tepori senza più gelo, già la furia del cielo all'equinozio si placa sotto le brezze gradite di Zefiro. Si lascino, Catullo, i campi della Frigia e la fertile pianura dell'afosa Nicea: voliamo verso le splendide città dell'Asia. Già la mente, fremente d'attesa, desidera vagare, già i piedi, lieti, si rinvigoriscono per il desiderio. O dolci compagnie di amici, addio: siete partiti insieme, lontano da casa, e vie diverse e varie vi riportano indietro.»
>
> (traduzione della redazione)

9. Dividi il carme in parti e dai a ciascuna un titolo. A chi si rivolge il poeta, nelle diverse parti?

10. Individua l'anafora che struttura il carme e spiegane l'effetto; poi trova un'apostrofe e una figura di suono nell'ultimo verso.

11. Con quali parole e immagini Catullo esprime l'impazienza e la gioia della partenza? Quale parte del corpo diventa quasi una persona?

12. Il carme è in endecasillabi faleci. Scandisci il v. 1 e spiega che cos'è la base libera, indicando come è formata in questo verso.

3 · Lingua (15 punti)

13. I tempi e i modi (1 punto ciascuna). Traduci e indica l'uso del tempo o del modo (testi della redazione): a) *Cum Veronam rediero, tibi scribam.* b) *Cum has litteras dabam, Catullus e Bithynia redibat.* c) *Lesbiam deam esse crederes.* d) *Fratri tuo inferias ferto.*

14. La metrica (3 punti). Scrivi lo schema dell'endecasillabo falecio e quello del coliambo; spiega perché il coliambo si chiama «zoppo» e qual è la regola del pentametro nella seconda metà del verso.

15. La lingua dell'argomentazione e della filosofia in Lucrezio (1 punto ciascuna). a) Traduci e nomina il costrutto: *Si res e nihilo crescerent, ex infantibus parvis subito iuvenes fierent* (adattato da Lucrezio I,185–186). b) Traduci e nomina il costrutto: *Videndum est unde animi constet natura* (adattato da Lucrezio I,131). c) Che cosa indicano in Lucrezio *primordia* e *inane*, e perché non usa *atomus*? d) Che funzione hanno, in un ragionamento di Lucrezio, *quare* e *at nunc*?

16. Forme arcaiche di Lucrezio (1 punto ciascuna). Scrivi la forma classica e spiega: a) *terrai* (I,251); b) *proferrier* (I,207); c) *magnumst* (I,364); d) *crearat* (V,937).

4 · Lessico (5 punti)

17. Per ciascuna parola scrivi il significato e un derivato italiano (1 punto ciascuna): a) *factio*; b) *desiderium*; c) *sodalis*; d) *mens*; e) *solidus*.

5 · Comprensione e traduzione (30 punti)

Lucrezio vuole dimostrare che esistono corpi troppo piccoli per essere visti. Dopo il vento, gli odori e i panni che si asciugano, porta un'ultima serie di esempi. Leggi il passo, rispondi alle domande prima di tradurre (2 punti ciascuna), poi traducilo (24 punti). Puoi usare il vocabolario.

quin etiam multis solis redeuntibus annis
anulus in digito subter tenuatur habendo,
stilicidi casus lapidem cavat, uncus aratri
ferreus occulte decrescit vomer in arvis,
strataque iam volgi pedibus detrita viarum
saxea conspicimus; tum portas propter aena
signa manus dextras ostendunt adtenuari
saepe salutantum tactu praeterque meantum.
haec igitur minui, cum sint detrita, videmus.
sed quae corpora decedant in tempore quoque,
invida praeclusit speciem natura videndi.

(Lucrezio, *De rerum natura* I,311–321 · testo d'autore, senza adattamenti; testo di The Latin Library, confrontato con il testo del Perseus Project)

Note: *multis solis redeuntibus annis*: ablativo assoluto; *subter* «di sotto»; *tenuo* «assottigliare»; *habendo*: gerundio, «a forza di portarlo»; *stilicidi* = *stillicidii*, da *stillicidium* «il gocciolare»; *uncus* «ricurvo»; *vomer* «vomere»; *occulte* «senza che si veda»; *volgi* = *vulgi*; *strata … viarum saxea* «i selciati di pietra delle strade»; *detero, -trivi, -tritum* «consumare»; *portas propter* = *propter portas* «vicino alle porte»; *aena signa* «statue di bronzo»; *adtenuari* = *attenuari*; *salutantum, meantum* = *salutantium, meantium*; *praetereo* (qui in tmesi: *praeter … meantum*) «passare davanti»; *decedo* «staccarsi»; *quoque*: ablativo di *quisque*, «in ogni momento»; *invidus* «geloso, avaro»; *praecludo* «precludere».

18. Quali oggetti si consumano, e per quale causa ciascuno?

19. Che cosa vediamo e che cosa, invece, non possiamo vedere (vv. 319–321)?

20. Che rapporto c'è fra questo passo e il principio che nulla torna nel nulla? Quale connettivo introduce la conclusione?

21. Traduci il passo.

6 · Interpretazione (10 punti)

Svolgi **una** delle due tracce in 12–15 righe.

22. A. La morte e il tempo in Catullo e in Lucrezio: il *nox est perpetua una dormienda* del carme 5, il saluto al fratello del carme 101 e il *nil … mors est ad nos* di Lucrezio (III,830). Due risposte diverse alla stessa paura; collegale, se vuoi, ai *Sepolcri* o al sonetto *In morte del fratello Giovanni* di Foscolo. B. Poesia privata e poesia della ragione nell'età di Cesare: mentre la repubblica entra in crisi, Catullo si chiude nell'*otium* e nei sentimenti, Lucrezio cerca la serenità nella conoscenza della natura. Confronta le due scelte con un esempio per autore e collegale alla fortuna europea di uno dei due.

Tabella V3.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte III.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Storia letteraria	1–8	scelta multipla: 2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante; risposte brevi: 4 punti (contenuto 3, chiarezza 1)	20
2 · Analisi del testo	9–12	5 punti per domanda: comprensione 2, uso del testo e citazioni 2, terminologia 1; scansione: sillabe e quantità 3, base libera 2	20
3 · Lingua	13–16	1 punto per forma o frase corretta; metrica: schemi 1, coliambo 1, pentametro 1	15
4 · Lessico	17	1 punto per parola (significato e derivato)	5
5 · Comprensione e traduzione	18–21	domande: 2 punti ciascuna; traduzione 24 punti: comprensione del senso 10, strutture morfosintattiche 10, resa italiana 4	30
6 · Interpretazione	22	contenuti e riferimenti ai testi 5, organizzazione 3, correttezza linguistica 2	10
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta; 4 punti per ciascuna risposta breve).

1. C. La storia di Arianna è il quadro inserito nel racconto delle nozze di Peleo e Teti: un'*ekphrasis* nell'epillio in esametri (cap. 10). L'epitalamio a due cori (A) è il carme 62; la traduzione da Callimaco (D) è il carme 66.

2. C. È la divisione moderna; che l'ordinamento sia di Catullo non è certo (D). I numeri 18–20 non corrispondono a carmi di Catullo, quindi i carmi sono 113 (A è falsa anche per questo).

3. B. La deviazione minima e imprevedibile (II,216–224; la parola è al v. 292) permette gli urti fra i corpi primi e fonda la volontà libera (cap. 12). A descrive ciò che accadrebbe senza deviazione; Lucrezio non usa mai *atomus* (D).

4. A. *Lucretii poemata, ut scribis, ita sunt: multis luminibus ingenii, multae etiam artis* (*Ad Q. fr.* II,9,3; cap. 11). La storia del filtro (B) è di Gerolamo, tarda e poco attendibile.

5. A. È l'ideale callimacheo della poesia breve, dotta e limata (cap. 8).

6. D. Dell'opera, divisa per categorie con un libro sugli stranieri e uno sui Romani, resta il libro *De excellentibus ducibus exterarum gentium* e, dal libro sugli storici latini, le vite di Catone e di Attico (cap. 8).

7. Punti attesi: i poeti nuovi rifiutano il lungo poema epico-storico alla maniera di Ennio e seguono Callimaco e la poesia alessandrina; preferiscono componimenti brevi (*nugae*, epigramma, epillio), dotti (*doctrina*), limati (*labor limae*), raccolti in libretti eleganti; la poesia diventa espressione della vita privata e dell'*otium*, non celebrazione della repubblica. Esempi: il carme 95 di Catullo (la *Zmyrna* di Cinna contro gli *Annales* di Volusio), il carme 1 (il *lepidum novum libellum*), il carme 64.

8. Punti attesi: la poesia rende piacevole una dottrina amara e difficile, come il miele sull'orlo del bicchiere della medicina (cap. 11); Lucrezio continua il genere didascalico (Empedocle) ed Ennio. Per Epicuro conoscere le cause dei fenomeni libera dalla paura degli dèi e della morte e porta all'atarassia. Esempi: il principio *nil ex nihilo*, che toglie agli dèi il governo dei fenomeni (I,146–158); il fulmine spiegato con cause naturali; la mortalità dell'anima (III,830: la morte non è nulla per noi); il *clinamen*, che fonda la volontà libera.

Sezione 2 (5 punti per domanda).

9. Vv. 1–3 «la primavera è arrivata» (descrizione); vv. 4–6 «si parte» (Catullo parla a sé stesso, *Catulle*, e con *volemus* si unisce ai compagni); vv. 7–8 «l'animo e i piedi impazienti»; vv. 9–11 «addio ai compagni» (apostrofe ai *comitum coetus*).

10. L'anafora di *iam* (vv. 1, 2, 7, 8) scandisce l'attesa: ogni segno della primavera e ogni moto dell'animo dice che il momento è arrivato. Apostrofe: *Catulle* (v. 4), oppure *o dulces comitum … coetus* (v. 9). Nell'ultimo verso: allitterazione e assonanza *diversae variae viae* (ripetizione di *v* e del suono *-ae*), che fa sentire le strade che si separano.

11. *volemus* «voliamo» (v. 6), *praetrepidans* «fremente d'attesa», *avet vagari* «desidera vagare» (v. 7), *laeti … pedes vigescunt* (v. 8); il contrasto fra l'inverno che finisce (*egelidos*, *furor … silescit*) e la primavera. I piedi (*pedes*) sono «lieti» e «si rinvigoriscono»: una personificazione, perché ricevono i sentimenti della mente.

12. iam ver | e ge li dos | re fert | te po res = – – | – ∪ ∪ – ∪ – ∪ – ×. Lo schema del falecio è × × | – ∪ ∪ – ∪ – ∪ – ×: le prime due sillabe formano la base libera, che può essere spondaica, trocaica o giambica; qui è uno spondeo (*iam ver*).

Sezione 3 (15 punti: 4 + 3 + 4 + 4).

13. a) «Quando sarò tornato a Verona (quando tornerò a Verona), ti scriverò»: futuro anteriore «rigoroso» (l'azione della temporale precede quella futura della reggente; in italiano basta anche il futuro semplice). b) «Mentre ti consegno questa lettera, Catullo sta tornando dalla Bitinia»: imperfetti epistolari, tradotti con il presente. c) «Avresti creduto che Lesbia fosse una dea»: congiuntivo imperfetto potenziale del passato. d) «Porta offerte funebri a tuo fratello»: imperativo futuro (lingua solenne dei precetti e delle leggi).

14. Falecio: × × | – ∪ ∪ – ∪ – ∪ – ×. Coliambo: × – ∪ – × – ∪ – ∪ – – ×. Il coliambo è un trimetro giambico in cui l'ultimo piede ha una lunga nella penultima sede invece della breve attesa: il ritmo «zoppica» alla fine. Pentametro: nel secondo emistichio due dattili, senza sostituzioni, dopo una cesura centrale fissa.

15. a) «Se le cose crescessero dal nulla, da bambini piccoli diventerebbero all'improvviso giovani»: periodo ipotetico dell'irrealtà nel presente (congiuntivo imperfetto in protasi e apodosi), base della dimostrazione per assurdo. b) «Bisogna vedere di che cosa sia costituita la natura dell'animo»: perifrastica passiva impersonale (il dovere della conclusione), da cui dipende un'interrogativa indiretta al congiuntivo (*unde … constet*). c) *primordia* «i principi primi», cioè gli atomi; *inane* «il vuoto»; Lucrezio evita la parola greca *atomus* e preferisce metafore e perifrasi latine (cap. 11). d) *quare* introduce la conclusione («perciò»); *at nunc* riporta il discorso ai fatti dopo un'ipotesi irreale («ma in realtà»).

16. a) *terrae*: genitivo singolare della I declinazione in *-ai*; b) *proferri*: infinito presente passivo in *-ier*; c) *magnum est*: *est* perde la vocale e si unisce alla parola precedente; d) *creaverat*: piuccheperfetto sincopato.

Sezione 4 (5 punti).

17. a) «fazione, gruppo di parte» → fazione, fazioso; b) «desiderio, rimpianto di ciò che manca» → desiderio, desiderare; c) «compagno, amico intimo» → sodale, sodalizio; d) «mente, intelligenza» → mente, mentale; e) «compatto, pieno, intero» → solido, solidità.

Sezione 5 (6 punti per le domande, 24 per la traduzione).

18. L'anello al dito (portandolo per anni), la pietra (per le gocce che cadono), il vomere dell'aratro (nel lavoro dei campi), il selciato delle strade (per i piedi della folla), le mani destre delle statue di bronzo presso le porte (toccate da chi saluta e da chi passa).

19. Vediamo che gli oggetti diminuiscono, perché si sono consumati; non possiamo vedere quali particelle se ne staccano in ogni momento: la natura ce lo nasconde.

20. Gli oggetti non scompaiono nel nulla: perdono particelle invisibili, che continuano a esistere; dunque la materia si divide in corpi troppo piccoli per essere visti. La conclusione è introdotta da *igitur* (v. 319), seguita dall'avversativo *sed* (v. 320).

21. «Anzi, con il ritorno di molti anni solari, l'anello si assottiglia, sotto, sul dito, a forza di portarlo; la caduta delle gocce scava la pietra; il vomere ricurvo dell'aratro, di ferro, si consuma nei campi senza che si veda; e vediamo i selciati di pietra delle strade ormai consumati dai piedi della folla; poi le statue di bronzo vicino alle porte mostrano che le loro mani destre si assottigliano per il tocco frequente di chi le saluta e di chi passa davanti. Vediamo dunque che queste cose diminuiscono, poiché si sono consumate; ma quali corpi se ne stacchino in ogni momento, la natura gelosa ci ha precluso la possibilità di vederlo.» Criteri (24 punti): comprensione del senso generale (8), costrutti (ablativo assoluto, gerundio *habendo*, infinitiva con *ostendunt*, *cum* causale, interrogativa indiretta *quae … decedant*) (10), lessico e resa italiana (6).

Sezione 6 (10 punti).

22. Traccia A, punti attesi: Catullo vede la morte come una notte senza fine (c. 5,5–6) e risponde vivendo e amando subito, contando i baci; nel c. 101 la morte è separazione irreparabile, a cui si risponde con il rito e con l'*ave atque vale*; Lucrezio toglie alla morte il suo terrore: l'anima è mortale, dopo la morte non c'è sensazione, e la morte «non è nulla per noi» (III,830), come non fu nulla il tempo prima della nascita. Collegamento: Foscolo e le «corrispondenze d'amorosi sensi» dei *Sepolcri*, o il sonetto

al fratello che riprende *multas per gentes* (cap. 10). Traccia B, punti attesi: il contesto (guerre civili, Pompeo e Cesare, cap. 8); Catullo: *nugae*, *lepos*, amicizia e amore come valori privati, invettiva contro i potenti (c. 93 a Cesare, i carmi contro Mamurra); Lucrezio: la politica e l'ambizione come fonte di infelicità (II,1–19), la conoscenza della natura come rimedio; fortuna: la tradizione lirica europea per Catullo (Ben Jonson, il *Vivamus*), la rinascita dell'atomismo per Lucrezio (Poggio, Gassendi). Valutazione: 4 punti contenuto, 3 collegamenti, 3 forma.